

tù d'incapevole Maestà? *Magna, magna*, non si contiene, inarcando le ciglia, l'eloquentissimo Celada: (p) *Magna Angeli vis, angusta sanè majestas, qua tetrum tenebrosè carcerem illustrat, & levi attractu catenas excussit, & Petrum atrociter moriurum liberavit.* Stupisco io, Signori, che possano così forti sentimenti di maraviglia sorprender l'umana mètte nella prodigiosa liberazione di Pietro? Che un'Angiolo à forza di luminosi sguardi, di percossè, di gridate abbia rotto i legami di Pietro; non è gran fatto: Viva il Cielo, ch'ad onore solamente di Benedetto riserbò portenti di più alta Onnipotenza. Un solo sguardo fù bastevole à spezzar le catene; perche fosse creduto, non Angelo, com'à favor dell'Apostolo, mà una simiglianza del Creatore: *Qui enim lora, nodosque ligatura, qua Innocentis brachia adstrinxerunt, oculis dissolvit, ipsa miraculi celeritate indicat, quia ex potestate ceperat habere, quod fecit.* E se Pietro sciolto dalle catene adorò il suo liberatore per un'Angiolo dell'Empireo, *nunc scio verè, quia misit Dominus Angelum suum, & liberavit me.* Superiore all'Angelica condizione fù riconosciuto il nostr' Abate mentre con un'occhiata ne rinovò in altrui beneficio le grazie.

Che attestati d'Angelica potenza? Non è più tempo di nasconder il fatto inarrivabile, cui si vidde inalzata la Santità del più nobile Patriarca della nuova Legge Evangelica. Se gli Angioli furono chiamati da Cirillo occhi di Dio, servirono à Benedetto per instrumenti da esercitar sopra tutte le creature un'assoluto potere. A che servino gli occhi, non fà di mestieri, ch'io lo discorra. Dirò solamente, che sono due accesi fanali, due fide scorte dell'huomo per sentieri di sicurezza. E quali altre pupille guidarono Benedetto ne' suoi viaggi?

(p) Celad. in summ. §. 20. n. 5.